

UNA CITTÀ FIABESCA

# Splendida, Splendida Danzica

Testo e foto di Giuseppe Barbieri



*In fase di atterraggio, usciti dalle nuvole, appare il modernissimo aeroporto di Danzica, dedicato a Lech Walesa: un complesso di vetro e acciaio che illumina il paesaggio. Percorrendo in taxi la manciata di chilometri che ci divide da questa città baltica, ci sembra di viaggiare verso Disneyland.*

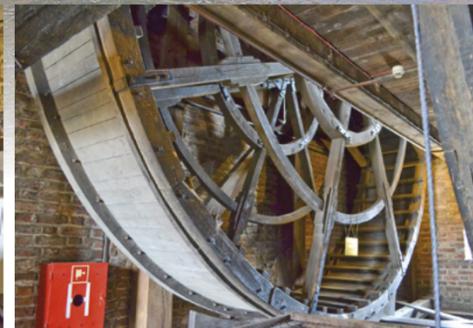


In basso, una vetrina nel quartiere della vecchia Danzica, con in mostra preziosi gioielli d'ambra considerata "l'oro del Baltico". Sotto, la Gru medievale sulla riva del fiume Motlawa, tra ristoranti e negozi artigianali, domina la scena. Nella pagina accanto, in alto, in primo piano, la Gru medievale. Sotto, da sinistra: sala con reperti, mappe e modellini in scala di antiche navi; la grande ruota della Gru medievale; il modellino della struttura interna della Vecchia Gru; targa che commemora la fondazione di Danzica.



Danzica sembra un immenso frutto della fantasia. Guardando in lontananza le allegre facciate e i tetti vivaci su cui svettano aguzzi campanili gotici ci si aspetta che da un momento all'altro appaiano anche nani, elfi e fate, proprio come nelle fiabe. Lungo le mura degli edifici, si aprono di tanto in tanto grandi porte ad arco che immettono nei due storici rioni, Stare Miasto e Glównie Miasto, dalle coloratissime case anseatiche e rinascimentali. La città vecchia si può visitare comodamente a piedi, iniziando dalla Strada Reale, passando dalla Porta d'Oro alla Porta Verde, attraverso il percorso del re quando era in visita: sembra di rivivere improvvisamente quei tempi. Qui si trova il quartiere più pittoresco che meglio rappresenta la vecchia Danzica, regina dell'ambra, la resina fossile chiamata anche "l'oro del Baltico", alla quale nell'antichità venivano attribuite, oltre ai suoi pregi ornamentali, proprietà tauturgiche e magiche, ritenuta efficace contro un gran numero di mali fisici e psichici. Un'infinità di orafi espongono in bella mostra gioielli dove prevale questa pietra preziosa, incastonata in tutte le forme e dimensioni. Raggiunta la Riva Lunga, all'uscita dalla Porta Verde, c'è il famoso "Michel" un caratteristico negozio artigianale di gioielli, dove il

titolare modella l'ambra. Una vera grotta di Ali Babà, ori e argenti lavorati con pietre fantastiche, dal giallo che sono le più preziose, all'ocra scuro. Mentre dunque osserviamo queste meraviglie, il titolare prende una bottiglia trasparente, dove all'interno galleggiano pagliuzze di oro da 22 carati, e ce ne offre un bicchierino da bere, lasciandoci basiti. Ci spiega poi che questa è la famosa "Golden Wasser," l'Acqua d'Oro di Danzica, una bevanda alcolica eccellente a base di erbe, inventata dall'olandese Ambrosius Vermollen, che dal 1598 non si è mai smesso di produrre. Eternamente contesa fra tedeschi e polacchi, Danzica città di mare, malgrado sia stata distrutta per il 90% durante l'ultima guerra, è riuscita a conservare nella sua struttura architettonica i tratti tipici delle città germaniche. Per la sua posizione strategica, vicino alla foce della Vistola, è stata sempre un centro di grande importanza economica. Ecco perché, per conoscerne un pochino l'anima, una delle prime visite dovrebbe essere effettuata al Museo Centrale del Mare, ospitato in un antico granaio perfettamente restaurato, sull'isola Olowianka, in cui si rispecchiano con suggestivi effetti pittorici, buona parte degli edifici un tempo utilizzati come granai e ora divenuti

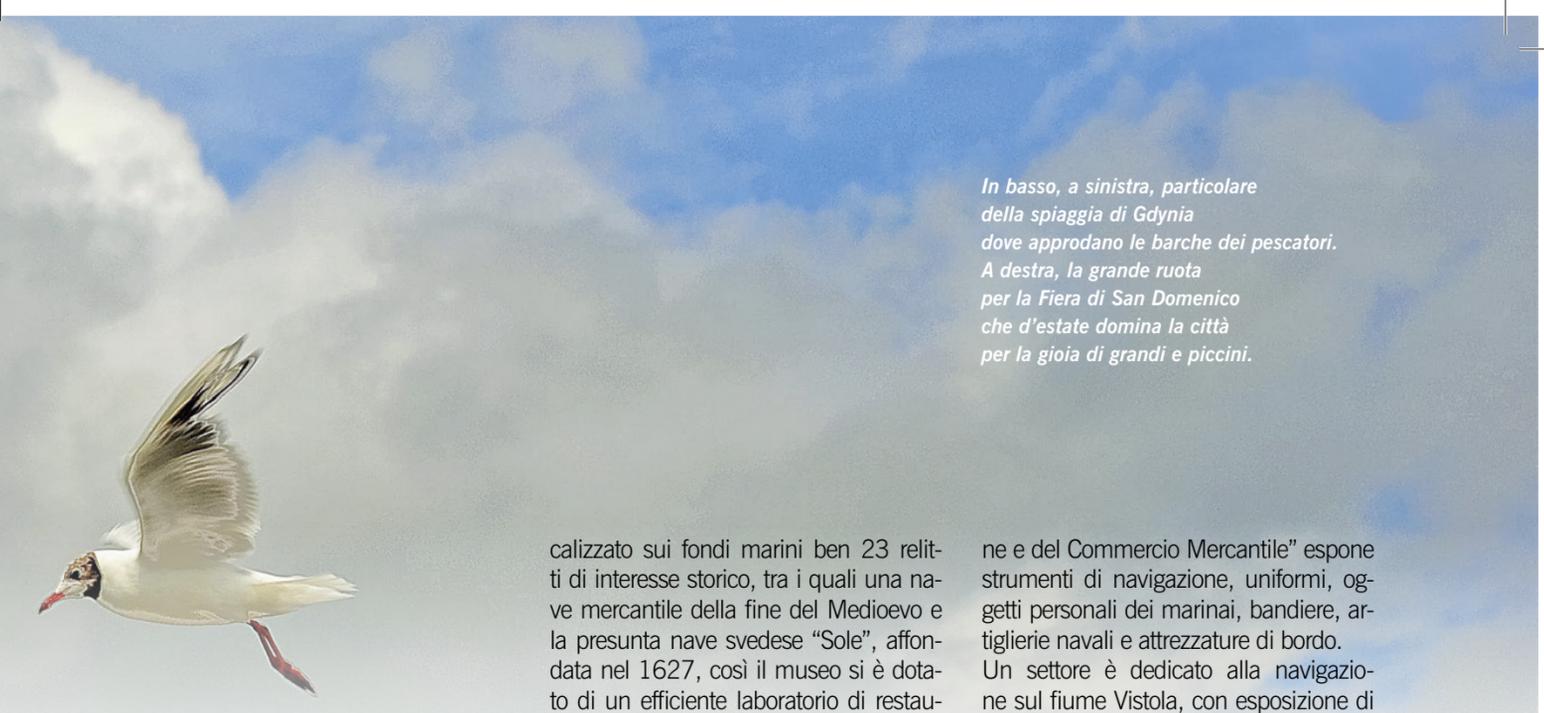


ottimi hotel o ristoranti che s'affacciano sulla Motlawa. Qui recentemente è nato anche un grazioso porto turistico con numerose imbarcazioni che donano alla zona un'aria vacanziera. E proprio lì, di fronte, sulla Riva Lunga, dove una volta c'era l'antico porto della città, sono conservate bellissime porte gotiche ornate di stemmi, come la Porta dei Fornai o la Porta di Maria attualmente sede del Museo Archeologico. Ma sicuramente il monumento architettonico più suggestivo per il suo insolito aspetto è la Vecchia Gru, che è conglobata con il Museo Centrale del Mare, perciò cominceremo da qui. L'occhio si posa immediatamente su questo imponente edificio di mattoni che, con due torri coniche, rac-

chiude la grande struttura lignea, quasi a formare una specie di testa di faro egizio che vigila la città. Questo straripante esempio di tecnologia medievale fu la prova della consumata abilità dei carpentieri che l'idearono e realizzarono: un design unico destinato a trasportare fuori e a immagazzinare tutte le merci che dalla prima metà del XV secolo giungevano in città portate fin lì sotto dalle navi. Una struttura impressionante che funzionava attraverso due grandi ruote che utilizzavano la forza umana. Questo all'epoca non era considerato schiavismo, ma un lavoro dignitoso che era anche ben remunerato. Con il movimento carponi gli uomini provocavano il tiraggio delle corde, in grado di solle-



A destra, la storica Casa della Stazione Termale della città di Sopot, che insieme alle città di Danzica e Gdynia costituisce la cosiddetta Tripla Città. Al centro, la Basilica di Santa Maria di Danzica con il grande Orologio dell'Oro. In basso, la fregata a vela acquistata dalla Pomerania nel 1929 per la Scuola Marittima di Gdynia, ora nave museale situata di fronte all'Acquario Oceanografico.



considerato di fatto il creatore dello Stato di Polonia a cui diede il nome e proprio nel 997 ci fu la prima menzione storica di Danzica. Nella medesima sala, reperti e testimonianze delle sue imprese danno inizio a un percorso storico che arriva fino ai giorni d'oggi. Fondato dall'Associazione Amici del Museo Marittimo di Danzica ha un complesso espositivo di

calizzato sui fondi marini ben 23 relitti di interesse storico, tra i quali una nave mercantile della fine del Medioevo e la presunta nave svedese "Sole", affondata nel 1627, così il museo si è dotato di un efficiente laboratorio di restauro articolato in diverse sezioni. "La Storia dei Porti" espone cimeli inerenti all'evoluzione della tecnica della costruzione, attrezzatura e mezzi di segnalazione e di salvataggio. Nel settore della "Storia della Costruzione Navale" si possono osservare attrezzi di carpenteria navale, disegni di cantiere e modelli; tra questi ultimi spiccano quelli di imbarcazioni medievali di Danzica e modelli di navi mercantili

In basso, a sinistra, particolare della spiaggia di Gdynia dove approdano le barche dei pescatori. A destra, la grande ruota per la Fiera di San Domenico che d'estate domina la città per la gioia di grandi e piccini.

e del Commercio Mercantile" espone strumenti di navigazione, uniformi, oggetti personali dei marinai, bandiere, artiglierie navali e attrezzature di bordo. Un settore è dedicato alla navigazione sul fiume Vistola, con esposizione di modelli fedelmente ricostruiti del secolo XVIII, tra i quali rimorchiatori fluviali e navi da diporto. Artigianato e sculture si affiancano a una vasta raccolta di fotografie e documenti sulla storia marittima polacca. Bisogna dire che Danzica dal 2007 insieme alla nuova città marittima di Gdynia e la bella e antica città balneare di Sopot costituisce l'area metropolitana chiamata Tripla Città, cre-



circa 5000 metri quadrati. In questi interni storici si propongono, in fedele ricostruzione, la sede della Confraternita Nautica, il banco dei Mercati di Danzica, la stanza del Maestro della gru e la cabina del Capitano di un vecchio veliero. Poiché le raccolte museali sono state distrutte e disperse a seguito degli eventi bellici, il museo ha noleggiato inizialmente una nave da ricerca che ha lo-

polacche del XVI e XVII secolo; tra i moderni modelli polacchi si possono invece ammirare navi da carico e da passeggeri del periodo 1920-39 e quelli varati dai cantieri attuali, che sono tenuti per legge a farne donazione al museo. Le raccolte contengono inoltre una collezione di 15 modelli storici (XV e XVIII secolo), custoditi un tempo nel Palazzo Artù di Danzica. La sezione "Storia della Navigazio-

ando una cooperazione tra i tre comuni, che per la loro posizione geografica sono facilmente e rapidamente collegati, completandosi a vicenda. Gdynia che si sviluppò intorno al 1920 in pieno modernismo, è un grande porto commerciale e turisticamente offre diverse opportunità, ma il luogo più visitato è l'Acquario Oceanografico che ospita su tre piani fauna, flora marina del Mar Baltico e

*A destra, il nuovo porticciolo turistico nella zona dei Granai di Danzica e, in primo piano, l'edificio del Museo Nazionale Marittimo. In basso, alcuni modelli in scala di antiche navi.*



di altri ambienti naturali come la barriera corallina. All'ingresso, sulla banchina sono visitabili due storiche navi: la Dar Pormorza del 1909 (dono della Pomerania), utilizzata come nave-scuola fino al 1983 e poi, una volta dismessa, come nave-museo, e il più antico cacciatorpediniere Blyscawica del 1939, utilizzato nella 2a guerra mondiale. È bello imbarcarsi da qui su un galeone d'epoca per una gita a Sopot con i marinai vestiti da pirati.

La splendida Sopot, invece, è qualcosa di particolare per l'atmosfera Belle Époque che si respira ovunque, un vero gioiellino: dal molo in legno che si inoltra nel mare per oltre 500 metri fino agli eleganti edifici dai colori delicati. Conosciuta per le sue acque termali dai primi Novecento è divenuta una meta internazionale e spicca lungo la spiaggia bianchissima, l'imponente Grand Hotel da cui si intersecano piste ciclabili, grandi piazze con verdi giardini curatissimi e la Via Monte Cassino dove si susseguono negozi, alberghi, ristoranti e la ormai famosa "Casa Storta" che come una star sembra stare in posa per farsi fotografa-



re dai turisti.. Ma la regina rimane sempre Danzica la più "attempata". La Riva Lunga della vecchia città che insieme a quella opposta costeggia il fiume Motława è sempre la meta più caratteristica preferita dai visitatori, cuore della città già quando c'era l'antico porto. Qui si riversano quotidianamente migliaia di turisti attratti dalla profusione di opere d'arte e monumenti e dai magnifici edifici di

pregio che, un insieme di stili, gotico, rinascimentale e barocco, le conferiscono un'impronta architettonica particolare: vi è infatti racchiusa la cultura dei popoli che si sono avvicendati nel tempo, polacchi, tedeschi, scozzesi e soprattutto olandesi, differenziandola da tutte le altre città polacche. Ha comunque saputo mantenere la propria identità e di questo i polacchi ne vanno orgogliosi.